



L'ALGORITMO TRENDYCATOR

Lo sappiamo, il desiderata di ogni investitore è quello di individuare sempre e senza fallire il preciso punto iniziale e finale di una tendenza importante; cioè tradotto in soldoni, entrare sempre sul minimo e vendere sempre sul massimo. Il tutto ovviamente per ogni possibile asset disponibile (azionario – obbligazionario – materie prime), generando quindi un circolo virtuoso di rotazione di strumenti in portafoglio sempre con timing vincente.

Pia illusione – purtroppo – poiché la pratica dei mercati insegna che il mercato non solo fa quello che vuole ma, spesso e volentieri, dissemina trappole lungo il cammino delle tendenze primarie e, non da ultimo, non sono prevedibili i suoi movimenti salvo per chi possiede doti divinatorie.

Il modo migliore per approcciare quindi i mercati e lavorare su un portafoglio è prendere consapevolezza che ciò che conta è essere in grado di individuare – seppur spesso con un minimo e accettabilissimo ritardo – i punti di svolta salienti, senza la pretesa di cercare il metodo perfetto e infallibile, che ad ogni buon conto sappiamo tutti non esista.

Il modello quantitativo Trendycator fa proprio questo: per ogni asset class potenzialmente inseribile in portafoglio individua la tendenza di medio termine e fornisce indicazioni operative di ingresso/uscita con un buon timing, evidenziando tra l'altro punti di allerta potenzialmente premonitori in merito ad importanti svolte sul mercato. Al tempo stesso fornisce importantissime indicazioni in merito al peso da assegnare, dinamicamente, alle asset class costituenti un portafoglio. A monte, lo stesso modello, lavorando su quattro benchmark rappresentativi del mercato nel suo complesso, aiuta ad individuare le macro aree sulle quali si stanno concentrando i flussi di capitale, in accordo con la nota teoria dei vasi comunicanti.

FIG.1: Trendycator applicato al Fondo Pictet Megatrend



In Fig.1 possiamo vedere un esempio pratico del modello Trendycator applicato al grafico su scala weekly del fondo Pictet Megatred. Come si vede chiaramente, il fortissimo trend bullish partito nel 2012 è stato ben individuato dal modello e se ne è cavalcata una porzione davvero importante, seppur a più riprese nel corso degli anni. Si note, inoltre, come il modello – al di là di colorare le tendenze e quindi in maniera intuitiva fornire una prima interpretazione – sia integrato dalle evidenze di potenziali punti di massimo o di minimo (sia di possibile inversione sia di possibile continuazione), utilissimi a cogliere con anticipo cambi di tendenza importanti.

A questo proposito si noti come il potenziale bottom individuato nei primi mesi del 2016 abbia prodotto un'ottima indicazione per il reingresso che è avvenuto dopo qualche settimana ed è poi stato confermato dalla colorazione verde dell'indicatore.

L'esempio proposto è fortemente indicativo di quanto sta alla base dei nostri modelli di asset allocation (e di conseguenza dei Portafogli Modello che ne derivano): ogni Portafoglio Modello, a monte, rispetta un modello di asset allocation "macro" e poi ogni singolo strumento (siano essi Fondi/Sicav o ETF) è movimentato nel portafoglio con il modello Trendycator che individua gli asset ad alto potenziale e contestualmente fornisce un buon timing di ingresso/uscita dal mercato.

FIG.2: Trendycator applicato all'ETF Dax Gold Mining con evidenza dell'area di attenzione



In Fig.2 possiamo apprezzare un'altra importante caratteristica di Trendycator, il quale permette di individuare delle aree di prezzo di estrema attenzione, alla violazione della quale scattano i segnali operativi. Nel caso di specie l'area individuata dal box viola ha indicato l'intorno dei livelli di prezzo ai quali chiudere la posizione al rialzo sullo strumento, confermato poi dallo stesso Trendycator che si posiziona in territorio neutrale/moderatamente short. Specularmente, la stessa cosa accade per le aree di prezzo sensibili ad un ingresso come illustrato in Fig.3, ove dopo un paio di indicazioni BOTTOM e END-BOTTOM Trendycator si è portato in area neutrale per poi confermare l'apertura di una posizione long diventando verde alla rottura dell'area viola.

FIG.3: Trendycator applicato all'ETF IShares USD Corporate Bond con evidenza dell'area di attenzione



Attenzione, tuttavia. Gli esempi riportati non devono indurre a pensare che Trendycator sia l'algoritmo perfetto che non fallisce mai. Come tutte le metodologie quantitative ha pregi e difetti e non è certamente esente dal condurre ad operazioni che si chiudono in lieve perdita, come illustrato in Fig.4; ciò che conta è che tali evenienze sono poco frequenti e comunque sempre con un rapporto assai favorevole rispetto alle operazioni concluse con utili talvolta anche particolarmente cospicui.

FIG.4: Trendycator applicato all'ETF EuroStoxx600 Telecom con evidenza dell'operazione in perdita

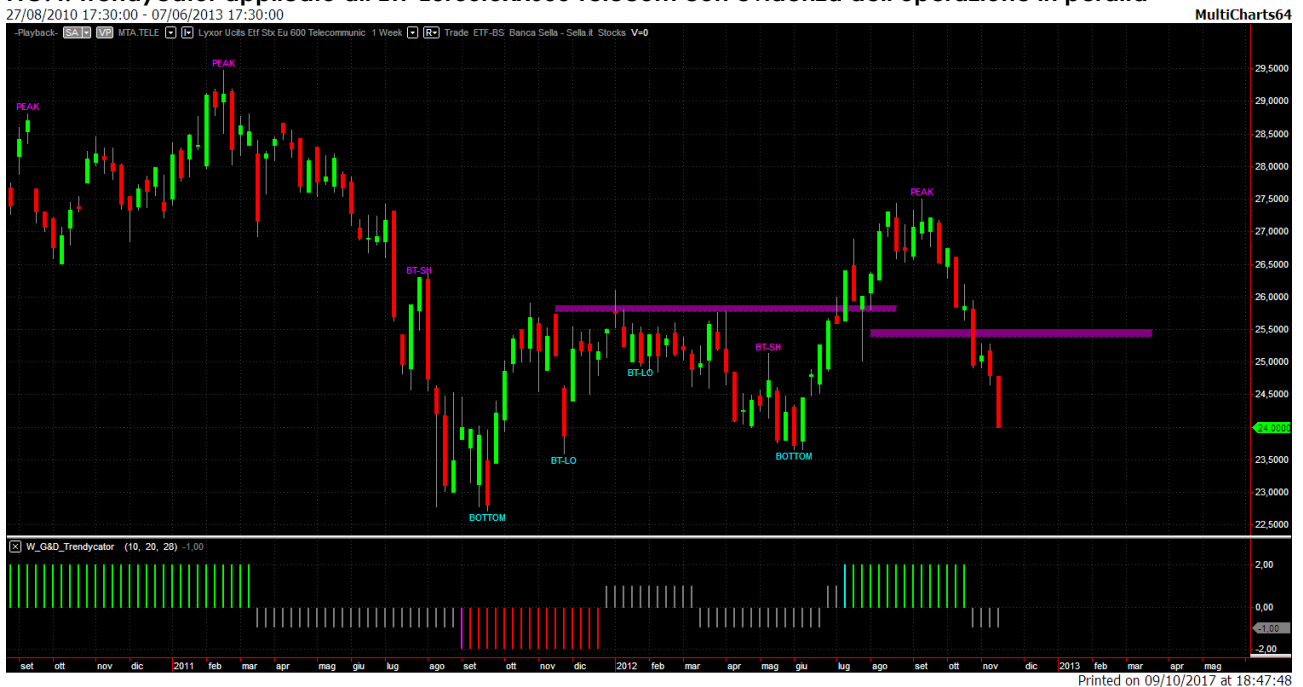


FIG.5: Trendycator rappresentazione delle 4 fasi di mercato.



In Fig.5 si evidenziano le 4 fasi all'interno delle quali si muove il Trendycator: Long/Short Neutral, cioè zone nelle quali la tendenza non è chiaramente esplicitata ed è meglio attendere una conferma; Long/Short Expansion dove si è in presenza di un trend conclamato.

Questa breve dispensa illustrativa dovrebbe aver messo bene in evidenza la logica e la forza del modello Trendycator, che pur non essendo lo strumento perfetto – che ribadiamo non esiste – permette di basare le scelte di investimento su modelli di asset allocation che individuano e gestiscono i rischi in modo ottimale, permettendo all'investitore di avere portafogli sempre in equilibrio e con la prospettiva di una lunga vita finanziaria.